VITA DA SCOUT SNIPER

Team leader dei marines, ufficiale di polizia, capo istruttore di una PMC, Victor Lopez è un professionista di vastissima esperienza specializzato nelle tecniche di ricognizione e cecchinaggio in ambito militare e law enforcement. In questo servizio ci spiega come usa addestrarsi per essere sempre pronto all'azione

PRIMA PARTE

Victor Lopez non è un personaggio qualunque. Dal 1994, è *platoon sergeant* (sergente anziano) della riserva con il ruolo di team leader dello Scout Sniper Platoon in forza al 2nd Battalion 23rd Marines; dal 1999, è ufficiale del LAPD (Los Angeles Police Department); dal 2012, è capo istruttore della Sierra Element, PMC specializzata nel tactical training. Come sottufficiale dei marines, Victor negli ultimi anni è stato per ben quattro volte in missione all'estero, due in Iraq, una in Afghanistan ed una nel Sud-est Asiatico. Tra le sue qualifiche, si contano quelle di Combat Hunter Instructor, Foreign Weapons Instructor e Tracking Instructor, conseguite nelle migliori scuole militari e civili degli USA. Insomma, un professionista di altissimo livello, con una vastissima esperienza nel campo dello sniping e del tracking militare. In questo servizio, Victor ci condurrà con sé per spiegarci come si addestra e come vive uno scout sniper.

Ma cos'è uno scout sniper dei marines? La parola *scout*, in inglese, significa "esploratore", "ricognitore". Questo vuol dire che uno scout sniper, oltre a rivestire il ruolo di tiratore scelto, svolge compiti di recon e osservazione, segnatamente in territorio ostile.

LA SCOUT SNIPER SCHOOL

Come si può immaginare, il percorso per diventare scout sniper è lungo e difficile. «Innanzitutto, bisogna avere almeno il grado di *lance corporal* (caporale, ndr) dei marines ed essere brevettati alla Scout Sniper School», spiega Lopez. «Il corso di sniper dura circa dieci settimane. Per esservi ammessi, non è sufficiente possedere un'ottima tecnica di tiro col fucile: oltre a questa abilità, occorrono forza fisica, capacità di svolgere ricognizioni, cercare i bersagli e valutarne la distanza, oltre ad una profonda conoscenza teorica e pratica delle modalità d'impiego degli strumenti d'osservazione. Soprattutto, è richiesta una notevole forza mentale per poter eseguire compiti difficili in piccoli gruppi di operatori». La Scout Sniper School è famosa per l'esigua percentuale di allievi che riescono a brevettarsi: almeno il trenta per cento dei partecipanti non conclude il corso.

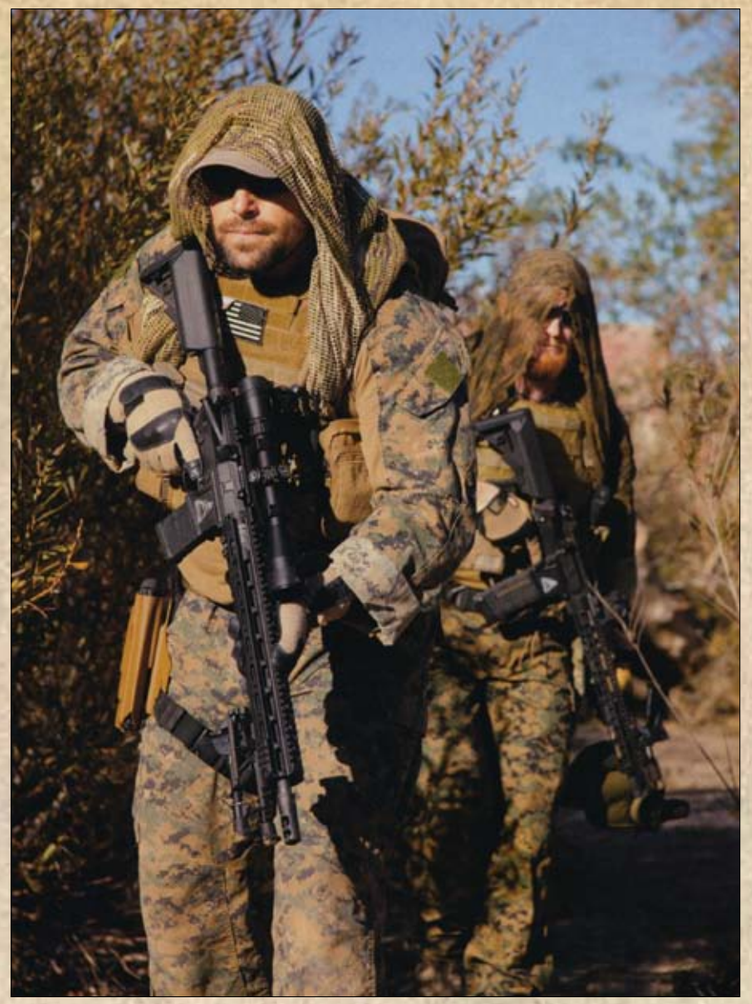
«Per quanto mi riguarda», prosegue Victor, «nel 1998, terminato il regolare servizio di quattro anni nell'USMC, sono passato alla riserva militare e mi sono subito iscritto alla Scout Sniper School. Superata una prima fase di screening, sono stato ammesso alla scuola. Delle prove che ho affrontato dopo mi ricordo bene... Innanzitutto, vieni sottoposto a valutazioni della forza fisica e a test scritti. Devi correre, ad esempio, con tutti gli equipaggiamenti, la ghillie suit e il fucile. Dormi poco e vieni continuamente sottoposto a stress fisico. Ti fanno sparare in rapida successione contro bersagli posti fra i 300 e i 900 metri. Devi correre più velocemente che puoi tra una postazione di tiro e l'altra, con il cuore che batte all'impazzata, e colpire target difficili che possono essere *mover* (mobili) o *turning*, cioè che compaiono solo per pochi secondi. Gli allievi devono centrare almeno ventotto bersagli su trentacinque, esattamente l'ottanta per cento. Se non ce la fanno il primo giorno, hanno una seconda possibilità il giorno successivo. Se ancora non riescono a centrare l'ottanta per cento dei target, allora vengono dimessi. In questa fase, circa il dieci per cento degli aspiranti perde il corso. Ma le prove più difficili da superare arrivano dopo, e sono lo *stalking*, cioè il movimento silenzioso e occulto verso l'obiettivo, e l'*unknown distance*, ovvero il tiro su distanza sconosciuta. Nello stalking, gli allievi equipaggiati di ghillie suit e fucile devono avanzare per circa 700 metri fino ad un punto stabilito senza farsi individuare da due istruttori muniti di potenti binocoli, quindi sparare a salve. Subito dopo, devono leggere una scheda mostrata loro dagli istruttori, a dimostrazione d'aver raggiunto la distanza di

Il fucile bolt action attualmente usato da Victor Lopez: si tratta del Remington 700 Custom Caliber .308 Winchester Muzzle Device, un prototipo da lui stesso ideato.

Foto a destra, il muzzle device ideato da Victor. Riduce il rinculo ed è molto efficace come spegnifiamma.

Sopra, un dettaglio del fucile. Il calcio è in fibra ed è prodotto dalla McMillan. Foto a destra, il cannocchiale telescopico montato sull'arma è un Millett Tactical Rifle Scope TRS-1 4-16x50 mm. Nel corso frequentato da Victor alla Scout Sniper School dell'USMC, una delle prove da superare consisteva nel calcolare la distanza del bersaglio servendosi del reticolo mil-dot dell'ottica.

The company
Softair Equipaggiamento tattico Riparazione & Custom Asg
Via C. Riboldi 69/b - Paderno Dugnano (MI) tel. 0292869170
www.thecompany-store.it www.facebook.com/thecompany2011



Quando necessario, lo scout sniper s'infiltra in area ostile in profondità, talvolta a molte miglia dalla prima linea. Oggi le squadre sono composte da sei operatori, mentre una volta erano di quattro uomini e si muovevano a coppie.

tiro giusta, quindi sparare nuovamente a salve. A questo punto, il test è superato. Nella mia classe, sette allievi su trentuno si sono ritirati in questa prova».

Nell'unknown distance, bisogna colpire dieci bersagli posizionati fra i 300 e i 900 metri in un'ordine indicato a caso. L'effettiva distanza dei target non è nota, quindi va dedotta in base alla grandezza dei bersagli servendosi del reticolo mil-dot del cannocchiale telescopico. «Se si fa spot al primo colpo», spiega Victor, «si guadagnano dieci punti, altrimenti si ha la possibilità di effettuare un secondo tiro entro i cinque secondi successivi per guadagnare otto punti. Con un risultato minimo dell'ottanta per cento, si supera l'esame».

Affrontando e superando test difficili come questi appena descritti, Lopez è riuscito a terminare il corso. Ed è stato allora che il destino lo ha posto di fronte a una prova ancor più difficile: l'operazione "Enduring Freedom".

LA GUERRA

«Pensavamo che ci avrebbero spediti subito in Afghanistan», racconta Victor, «invece l'ordine non arrivava mai. Nel marzo del 2003, siamo stati improvvisamente mandati in Kuwait. Era scoppiata la seconda guerra del Golfo. Come *assistant scout leader* e quindi *secondary sniper* di una squadra di quattro uomini, ho partecipato all'attacco a Baghdad. In guerra, ho imparato tante cose. Sul campo, ci si muoveva in quattro: due armati di fucile bolt action nel ruolo di sniper e gli altri due con l'M16A2 nelle mansioni di spotter e security. Nel *building clearing*, cioè nella bonifica degli edifici all'interno delle aree urbane, anche lo sniper doveva essere in grado di difendersi usando la Beretta M9. Inoltre, i laser range finder che utilizzavamo allora per misurare le distanze erano utili col bel tempo, ma durante le tempeste di sabbia non servivano a niente. Come sniper, ho verificato l'importanza del soppressore di suono. Specialmente a Baghdad, capitava spesso di approntare la postazione di tiro all'interno dei palazzi, ma sparando col bolt action al chiuso, col gran rumore che si fa e la gran fiammata che esce dalla volata, si rischia di svelare la propria posizione al nemico».

(continua)

Victor Lopez, in primo piano nella foto, ha diverse qualifiche: reserved scout sniper leader, ufficiale del Counter Terrorist Bureau del LAPD e direttore training della Sierra Element. Dietro di lui, il collega Ryan, andato in congedo recentemente.

Trovata la posizione di tiro giusta, lo sniper si apposta e attende "il momento" senza muoversi mai. Victor Lopez ha maturato una notevole esperienza sul campo partecipando a quattro missioni all'estero, di cui due in Iraq, una in Afghanistan ed una nel Sud-est Asiatico